

IL PARTITO DEMOCRATICO

Mille personaggi famosi daranno l'attestato di «socio fondatore» a tutti coloro che lavoreranno nei circoli. Non è un tesseramento

Hanno aderito: Massimiliano Fuskas, Lucio Dalla, Fiorella Mannoia, Sabrina Ferilli, Ferzan Ozpetek, Luca Zingaretti, Giulio Scarpato, Luca Barbarossa

Il Pd fa partire ottomila circoli

Scelti volti noti come testimonial. Bettini: «Faremo un partito senza correnti». Al loft si aggiungerà la sede Di

di Maria Zegarelli / Roma

CIRCOLI E LOFT Mentre la sede della Margherita, in via del Nazareno, si prepara a ospitare parte del nuovo Pd - questione di settimane - nel Paese parte l'operazione «socio fondatore». Non si tratta di un tesseramento, non ancora - non si può fino a

quando non ci sarà lo Statuto - quanto piuttosto di una sorta di adesione. Il «certificato» - così è stato definito ieri durante una conferenza stampa in piazza di Pietra a cui erano presenti Walter Veltroni, il coordinatore Goffredo Bettini, il vicesegretario Dario Franceschini, e i responsabili Organizzazione e Sapere, Andrea Orlando e Maria Paola Merloni - verrà consegnato dai «favolosi Mille del Pd»: la «creme» del Paese, (attori, scrittori, intellettuali, scienziati) che ha dato la propria disponibilità a portare a battezzare gli oltre 8000 circoli che nasceranno sul territorio. Nell'elenco dei Mille, che dedicheranno un giorno del loro tempo per consegnare gli attestati ai fondatori, spiccano tra gli altri i nomi dell'architetto Massimiliano Fuskas - «io ci credo davvero, non ho dubbi, non ne ho mai avuti» -, Lucio Dalla, Fiorella Mannoia, Sabrina Ferilli, Ferzan Ozpetek, Luca Zingaretti, Giulio Scarpato, Ambrogio Sparagna, Vittorio Taviani e Luca Barbarossa. Tanti, ovvio, anche i politici (tra cui Rosa Russo Jervolino e Antonio Bassolino, sulla graticola in Campania per l'emergenza rifiuti). E anche se Bettini prova a concentrare l'attenzione solo sull'unico punto all'ordine del giorno della conferenza stampa, «e non sui tradizionali temi che agitano le scene in questi giorni», alla fine è di questi che si parla. Direttamente o indirettamente. Intanto l'anima del partito, «nuovo, come non ce ne sono di simili in tutta Europa» non dovrà avere correnti, ma deve superare la vecchia logica che ha caratterizzato tutti quelli della prima - e della seconda

I testimonial dedicheranno un giorno del loro tempo per consegnare gli attestati ai fondatori

da - Repubblica. «Basta con le correnti che hanno portato al comando dei fedelissimi», dice Bettini. «Niente correnti», ribadisce Veltroni indirizzando il messaggio a quanti, tra ex ds e ex margherita, sono già al lavoro con convegni e incontri che tanto ricordano le vecchie formazioni. «Altrimenti - scherza a margine il coo-

dinatore - «ne formo una io di corrente, la più grande, per sconfiggere tutte le altre». È alla società civile che guarda il nuovo partito, a questo è finalizzata l'operazione lanciata ieri, e Viareggio con i suoi sei circoli e un totale degli iscritti quattro volte superiore a quello degli ex iscritti ai due partiti da cui è nato il Pd, lascia ben

sperare. Un partito che punta in alto, «anche alla parte spirituale» e non solo alla «saccoccia» come dicono a Roma per indicare le tasche, per dirla con Bettini, «radicata nel paese», come aggiunge Veltroni, «che deve stare dove stanno la gente e la vita reale. Il soggetto fondatore c'è già, sono i tre milioni e mezzo di elettori che han-

no partecipato alle primarie. Avrà associazioni, circoli, ma non avrà correnti». Il bene del Paese come scopo ultimo ed è per questo che «finché avrò voce - dice il primo cittadino di Roma - dirò che la nostra grandezza dovrebbe essere quella di capire che per risolvere la crisi della democrazia bisogna avere il coraggio di dare un colpo

di reni». Per esempio, iniziando a trovare un'intesa su legge elettorale e riforme istituzionali e parlamentari.

E a proposito di grandezza, il Pd non può essere contenuto tutto nel loft - bellissimo ma dagli spazi limitati - di piazza Santa Anastasia: quella resterà la sede di rappresentanza, con gli uffici di Franceschini e Veltroni, ma il resto molto probabilmente confluirà nella sede di via del Nazareno, presa in affitto dalla Margherita ad un prezzo conveniente grazie ai lavori di ristrutturazione. Per ora la partita è in mano agli avvocati, «con i quali si sta procedendo in assoluta sintonia e armonia» precisano dal loft, per i dettagli tecnici. Inoltre è in corso una trattativa per l'acquisizione di altri spazi adiacenti lasciati liberi da una scuola. Il ragionamento è che in questo modo si risparmierebbero considerevoli cifre oggi destinate al pagamento dell'affitto di varie sedi, tra cui quella dell'Ulivo, in piazza Santi Apostoli il cui contratto è in scadenza fra due mesi. Secca la smentita alla Velina Rossa che ieri dava in dismissione il loft per problemi di agibilità. In realtà i problemi di agibilità si sono creati per i locali che il Pd avrebbe dovuto affittare proprio vicino a quelli attuali e sui quali gravano tali e tanti vincoli della Soprintendenza da aver fatto optare per altre soluzioni.

Bettini: «Basta con le correnti che hanno portato al comando dei fedelissimi»



Walter Veltroni alla presentazione dei circoli territoriali del Partito Democratico. Foto Lapresse

ROMA

Si radunano i fassiniani

ROMA Benché il gruppo dirigente del neonato Partito democratico ribadisca ogni giorno, come ha anche fatto ieri, che questo non sarà un partito di correnti, scuole di pensiero grandi o piccole con un leader riconosciuto si confrontano tra loro.

Succede così che oggi si tiene una riunione all'hotel Artemide di Roma in cui si radunano 70 persone intorno al segretario dei Ds Piero Fassino. Un franco confronto politico a cui parteciperanno tra gli altri Marina Sereni, Roberto Cuillo, Maurizio Migliavacca e Roberto Montanari.

Nel fine settimana si vedranno i cosiddetti liberal guidati da Enrico Morando ad Orvieto.

Si stanno organizzando i popolari, una parte. Si guarderanno negli occhi anche i dalemiani.

Per Veltroni e Bettini sarà una bella matassa da dipanare.

L'INTERVISTA SIMONA MARCHINI

L'attrice è tra quanti hanno aderito alla iniziativa del Partito democratico sui circoli territoriali

«Coinvolgere i ragazzi, non c'è tempo da perdere»

/ Roma

Finita la sua tournée - ieri in Toscana, da venerdì e per quindici giorni a Napoli - con lo spettacolo teatrale «L'albergo del Silenzio» - Simona Marchini è tra quanti hanno aderito alla iniziativa del Partito democratico sui circoli territoriali - che sostituiscono le vecchie sezioni. Sarà, cioè, tra quanti consegneranno il certificato «di fondatore» del nuovo partito. Ma già è proiettata al dopo. «Non intendo perdere tempo - dice al telefono mentre si reca a teatro - . Voglio realizzare progetti diretti alla gente comune, in un quartiere di Roma, il Laurentino, dove ho ricevuto molto fi-



intende fare?

«La mia vicinanza a Veltroni e la mia storia politica legata anche alla mia famiglia sono sempre state note, anche se fino ad ora ho preferito fare le cose in silenzio. Il mio impegno pubblico, in prima persona, oggi nasce dalla consapevolezza che questo Paese vive un tale disagio che se non ci impegniamo tutti

ducia e dove sono stata eletta durante la primaria».

Iniziamo dalla sua adesione all'iniziativa per i circoli del Pd presentata ieri. Cosa

non credo si possa venire fuori. Quando mi è stato chiesto se volevo prendere parte a questo progetto del Pd ho detto sì a una condizione».

Quale?

«Essere messa in condizione di poter fare delle cose concrete. Stavolta voglio realizzare progetti partendo dalle mie forze ma coinvolgendo il maggior numero di persone. Il Laurentino è un quartiere periferico, difficile, ma è lì che voglio creare dei punti di riferimento per i bambini, ragazzi. Punti di riferimento culturali e artistici, che incidano sul territorio. Di questo ho già parlato con l'assessore provinciale Vincenzo Vita e siamo d'accordo. Lo farò con il mio contri-

buto personale, non per cambiare il mondo, ma per dare delle possibilità ai giovani. Mi rendo conto che questo è un momento delicato per il Pd, ci sono molte cose da organizzare, da definire, ma forse si può anche iniziare a lavorare per progetti attinenti al territorio».

Usufruirà della sede di uno dei circoli che stanno nascendo?

«Spero che sia possibile, sarebbe molto bello. Vorrei partire dal luogo in cui sono stata votata, non voglio deludere le aspettative di chi mi ha eletto, voglio cominciare da loro e da quel quartiere. Sono convinta che oggi uno dei problemi più gravi di questo Paese, ma non solo di questo Paese, sia di natura cultura-

le e morale, reso ancora più pesante in Italia dalla brutalità dei mezzi televisivi. I ragazzi hanno bisogno assoluto di essere nutriti di valori ed emozioni e non mi sembra che oggi ci sia una proposta così qualificata».

Quando inizia?

«Al più presto: al mio rientro dalla tournée voglio fare un incontro operativo. Mi auguro in tempi brevi di poter mettere in moto questo meccanismo perché adesso è arrivato il tempo di fare, fare, fare. La gente lo merita, chi ci ha dato fiducia deve avere risposte. E il partito democratico ha tutte le carte in regola per darle».

m. ze.

IL CASO Aveva straannunciato un suo decisivo discorso sul tema, una sorta di denuncia che invece non farà. Sempre, pare, in omaggio al dialogo e su consiglio di Bonaiuti

Berlusconi non dirà quel che pensa delle intercettazioni...

NATALIA LOMBARDO

Silvio Berlusconi si auto-imbavaglia e rinuncia all'intervento che avrebbe fatto oggi alla Camera, nel dibattito sulla relazione annuale del ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Come dire, «boccaccia mia statti zitta...». Meglio non parlare di giustizia e intercettazioni, meglio non far partire un altro colpo in automatico al dialogo con Veltroni sulla legge elettorale, ormai legato solo dal filo delle intenzioni.

Un discorso annunciato dall'ex premier anche dai lidi caraibici di Antigua, pensato per condannare «l'uso improprio delle intercettazioni». A convincerlo a rinunciare, ne-

gli ultimi due giorni, sono stati Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, per evitare di dover correre ai ripari come è avvenuto lunedì, dopo la «sparata» di Roccaraso sulla legge tv. La linea di Silvio, almeno in privato con i forzisti, è quella del vittimismo: «Avete visto? Ogni volta che intervengo vengo strumentalizzato», avrebbe detto già lunedì sera quando è cominciato il pressing per l'auto bavaglio. «A Roccaraso ho detto semplicemente quello che pensavo sulla Gentiloni e hanno fatto un collegamento con il dialogo sulle riforme».

Oibò, che razza di collegamento, a sinistra sono tutti dei mal à pen-

ser... A Silvio non resta che solidarizzare col Papa. Così tra Arcore e Via del Plebiscito è stato scelto il silenzio, perché pure sulla giustizia Berlusconi avrebbe detto quello che pensa, come tante volte è avvenuto. «Sarebbe stata un'altra pugnolata a Veltroni», commenta ironica una deputata azzurra in Transa-

«Avete visto?

Ogni volta che intervengo vengo strumentalizzato» avrebbe detto

tantico; un esponente del centrodestra scherza: «Lui vorrebbe, ma i suoi non lo fanno parlare, semmai combina qualche altro casino».

Al suo posto dovrebbe intervenire Sandro Bondi, che magari dirà le stesse cose con toni ecumenici e concetti in versi... Appena domenica, alla kermesse di Fi, la voce dal sen fugghita del cavaliere sulla legge Gentiloni ha costretto Veltroni a chiedergli di fare retromarcia (e Berlusconi ha spostato il mirino su Romano Prodi). L'intervento dell'ex premier oggi a Montecitorio sarebbe stato un altro colpo. E con che faccia Silvio avrebbe potuto parlare di uso «improprio» delle intercettazioni quando l'indagine su di lui per «l'acquisto dei senatori», emersa

dalle intercettazioni con Agostino Saccà e con altri soggetti, sta per essere trasferita dalla Procura di Napoli a quella di Roma?

Ieri si diceva che il cavaliere sarebbe rimasto a Milano per assistere la madre che non sta bene. Nel tardo pomeriggio invece è arrivato a Roma a Palazzo Grazioli, anche per

Al suo posto

dovrebbe intervenire Sandro Bondi Sarà ecumenico?

avviare quegli «incontri bilaterali» con Pierferdinando Casini e Gianfranco Fini. Con il leader di An ha avuto un colloquio telefonico ieri, e dovrebbe vederlo stasera a cena a Roma, con Gianni Letta e Ronchi. Sfumata (ma non del tutto) l'idea di un vertice a tre. Oggi alle 18,30 l'ex premier incontrerà Casini con il segretario Udc, Cesa. Ma i centristi e Forza Italia sono di nuovo ai ferri corti. Sulla famosa «bozza» Bianco la mano di Casini ha pesato «in modo abbastanza forte», dicono gli stessi centristi (la «Bozza Casini», la rinomina ironico Vietti), per attenuare il senso bipolare della legge. Si infuria Forza Italia, tant'è che Berlusconi era intenzionato a sfilarsi. Deluso da Pier, Sil-

vio si è lamentato con Gianfranco della nuova stesura della «bozza» Bianco. «O si cambia o sarà dura votarla», ha spiegato ai forzisti a Via del Plebiscito, perché o l'accordo è «alto o non è obbligatorio» raggiungerlo. Berlusconi tiene all'accordo con Veltroni ma il referendum è un'ipotesi indolore, per An è un traguardo. E la mezza apertura di Fini sul testo del Senato è a costo zero: «per noi la linea è: referendum e si va a votare» perché nell'Unione qualcuno farà cadere il governo, dice Ronchi. L'Udc è agli antipodi: «Noi andiamo avanti, Veltroni va avanti, tutti aspettano Berlusconi» è il Casini pensiero, «ma se si sfilano e rinunciato al dialogo come fa a dare l'immagine del statista?».